

# Pillola «del giorno dopo», l'aborto nascosto

di Emanuela Vinai

**L**a pillola del giorno dopo è contraccettiva o abortiva? Parte dal quinto numero dei *Biofiles* di Scienza & Vita l'ultima replica all'utilizzo di Levonorgestrel nell'ambito della cosiddetta «contraccezione d'emergenza». Il testo, a cura di Bruno Mozzanega, ricercatore della Clinica ginecologica e ostetrica dell'Università di Padova, nel mettere in evidenza il meccanismo d'azione della pillola, ne sottolinea le contraddizioni. Lo fa nel giorno in cui anche la Società italiana della contraccezione e la Società medica italiana per la contraccezione pubblicano un documento congiunto destinato ai medici che afferma la non abortività dei contraccettivi ormonali a base di Levonorgestrel. Il *position paper* delle due società scientifiche punta a dimostrare che il prodotto svolge un ruolo meramente contraccettivo e non abortivo. Non solo. Il documento spiega come e quando ricorrere alla pillola del giorno dopo, qual è il suo meccanismo di azione, le metodiche disponibili, la loro efficacia e sicurezza, gli aspetti medico-legali della prescrizione, il ricorso alla clausola di coscienza, i comportamenti a cui i medici sono tenuti e il counseling.

**A**l documento delle due società ribatte punto Mozzanega: sulla base di studi e casistiche pubblicate su riviste autorevoli, rileva infatti la possibilità che il Levonorgestrel, quando assunto in periodo fertile, possa anche non svolgere soltanto azione contraccettiva e impedisca quindi l'impianto dell'embrione causandone la morte. Completa l'analisi Lucio Romano, copresidente nazionale dell'associazione e ginecologo all'Università Federico II di Napoli. «Si evidenziano delle criticità palesi nel testo - commenta Romano - in particolare per quanto attiene il meccanismo di azione della contraccezione d'emergenza. Secondo il documento il Levonorgestrel "è in grado di impedire l'ovulazione nella maggior parte dei casi". Ciò significa che non svolge una mera azione contraccettiva perché, se così fosse, è abbastanza originale che l'invocata azione contraccettiva avvenga solo "nella maggior parte dei casi". E per la minor parte dei casi?». E ancora: «Raffrontando il Levonorgestrel con altra molecola che si vuole introdurre in commercio, si afferma che "le opzioni contraccettive di emergenza attualmente in commercio non presentano un chiaro meccanismo d'azione". Quindi si evince, come da letteratura specifica, che il

meccanismo di azione non è ancora completamente chiarito».

**P**iero Uroda, presidente dell'Associazione farmacisti cattolici, condivide le medesime perplessità e, a proposito dell'esclusione della cosiddetta clausola di coscienza, ricorda che, «in attesa di avere una documentazione esaustiva che dimostri in via definitiva come il meccanismo di azione sia esclusivamente, e non principalmente, contraccettivo, rimane il ragionevole dubbio che ci spinge ad astenerci dal partecipar

re a un procedimento che potrebbe essere abortivo».

**M**olti dubbi sull'effetto meramente contraccettivo del prodotto sono espressi anche da Mario Eandi, farmacologo all'Università di Torino: «Le affermazioni espresse nel documento sono quantomeno ottimistiche, perché i dati in nostro possesso non sono affatto univoci». Attenzione anche ai meccanismi molecolari riconducibili ai nuovi prodotti richiamati nel testo: «L'Ulipristal - continua Eandi - è una molecola analoga a quella del Mifepristone, principio attivo della Ru486, usata in Italia per l'aborto chimico».

**I**l documento, che con perfetto tempismo arriva alla vigilia della discussione sull'introduzione in Italia della pillola dei cinque giorni dopo, si rivolge ai medici «per fare chiarezza in un campo che presenta numerosi aspetti controversi sia dal punto di vista scientifico che da quello medico-legale». Si tralascia però di specificarne la poca coerenza rispetto al foglietto illustrativo, unico testo con valore legale, che fa fede ai fini dell'autorizzazione per la vendita. Nel "bugiardino" del farmaco Norlevo infatti si legge che «la contraccezione di emergenza è un metodo di emergenza che ha lo scopo di prevenire la gravidanza, in caso di rapporto sessuale non protetto o in caso di mancato funzionamento di un sistema anticoncezionale, bloccando l'ovulazione o impedendo l'impianto dell'ovulo eventualmente fecondato».

La volontà delle due società scientifiche di offrire un vademecum definitivo sul caso ne esce ridimensionata, anche per la natura stessa di questo tipo di pubblicazioni. Lo ricorda Lucio Romano: «Il *position paper*, come

tutti i documenti del genere, è soggetto a verifiche e aggiornamenti secondo l'evoluzione della ricerca scientifica. Ciò significa che

il testo attuale non può rappresentare l'ultima e definitiva interpretazione sul meccanismo d'azione della contraccezione d'emergenza». Troppi dubbi, niente certezze. E l'a-

bortività della pillola della quale cresce il consumo tra le giovanissime non esce affatto di scena.